

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1880

un fondo di 40 o 50 mila lire; e dico notevole non comparando coi fondi che sono stanziati nei bilanci francesi, germanici, ed inglesi, dappoichè nel bilancio francese è stanziata una somma di 282,000 lire, in Germania la pubblicazione de' *Monumenta Germanica* è fatta a spese del Governo, e nell'Inghilterra, così pronta pure alle associazioni private, tutta la grande collezione dei suoi monumenti storici è pubblicata a spesa pubblica.

Or bene io non vi domando una somma così forte come quella stanziata nel bilancio francese, ma vi domando una somma di 40,000 o 50,000 lire; della qual somma la spesa sia commessa a un Consiglio di delegati della società di storia patria. Essa potrà servire alla pubblicazione dei monumenti della storia patria nostra, non solo relativi ad una regione sola, ma a tutta quanta la nazione italiana; ed allora in questo modo si potrebbe dar mano ad una grande pubblicazione storica italiana che rinnovi e ricardi quella del Muratori, monumento insigne, miracoloso del genio e del lavoro di un uomo, ma che oggi ha bisogno d'essere rifatto, d'essere compiuto perchè sia, come si suol dire, all'altezza dei tempi, parola, che rispetto a nulla è più degnamente pronunciata, che rispetto allo sviluppo degli studi storici.

Riepilogando, riduco a tre o quattro le cose che io domando alla Commissione ed al Ministero. Dico al Ministero che badi in generale alla spesa del capitolo 19; che ne tolga fuori i sussidi che sono pagati alle società di studi di storia patria e li iscriva al capitolo 19; che porti tutti questi sussidi, almeno per le società principali, alla somma che è stanziata per la regia deputazione di storia patria in Piemonte; che in fine si stanzi una somma notevole di 40,000 o 50,000 lire, la quale, affidata ai delegati della società di storia patria, serva per la pubblicazione dei monumenti storici italiani.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. L'onorevole Bonghi chiama la mia attenzione sopra un argomento a me molto gradito. Lascio stare le considerazioni fatte innanzi, mi arresto sopra quella che riguarda la deputazione di storia patria. Io debbo anzi tutto constatare che in Italia c'è un vero progresso per questi studi. Evidentemente i sussidi che si pagano a questa deputazione sono assai scarsi dirimpetto al merito; ma non si può da un punto all'altro fare un lavoro serio per il pareggiamento e la proporzione di questi sussidi. Ogniqualvolta il Ministero ha trovato che il sussidio era scarso, ha cercato di provvedere, dando un sussidio non allo istituto storico, ma alle sue pubblicazioni. Così ha

fatto per Bologna, e così ancora per varie altre cose. E questo spiega perchè, invece di prendere il sussidio al capitolo 19, ha voluto ricorrere al capitolo 6...

BONGHI. Chiedo di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.... che si applica anche alle pubblicazioni di una certa importanza.

Infatti la deputazione di storia patria di Bologna ha fatto parecchie pubblicazioni, e noi abbiamo sopra quel capitolo dato un aumento in questo modo. Del resto io convengo che tutto questo si sia fatto in una maniera provvisoria.

Mi rendo conto delle osservazioni fatte dall'onorevole Bonghi, e prometto di studiare la cosa in modo che ne venga un incoraggiamento degli studi storici, ciò che è a cuore dell'onorevole Bonghi e di ogni buon italiano.

Quanto poi al concetto di creare un centro, a cui dare un sussidio che l'onorevole Bonghi determina di 50 mila lire, da poterlo concedere secondo i vari bisogni delle deputazioni della storia patria, il mio concetto va molto più in là. Ho idea che si venga alla istituzione di una grande scuola storica la quale riunisca le forze vive del paese, e da cui partano poi i sussidi e gli incoraggiamenti, per tutte le deputazioni di storia patria. Certamente questo è un arduo concetto, e perchè il Bonghi, quando venisse il momento non mi sia contrario, così voglio consultare anche lui, e avere il suo avviso per poter tradurre in pratica questo disegno: quindi quando questo disegno non potesse tradursi in pratica, prometto fin d'ora di studiare la questione dei sussidi, e di vedere il modo che ci sia un punto centrale, il quale faccia sì che gli studi siano non solo regionali, ma anche italiani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini.

MARTINI. Vorrei fare una semplice osservazione. Io sono molto modesto, e desidero meno di quello che l'onorevole Bonghi chiede, e che l'onorevole ministro promette.

Io credo che bisognerebbe mutare il titolo di questo capitolo il quale è troppo largo. Il ministro ci sguazza, per così dire; ha troppe facoltà. Il capitolo 6 s'intitola: *Incoraggiamenti affini di promuovere studi ed opere utili di scienze, lettere ed arti.*

Ora, io non credo che sia niente affatto ufficio del Governo quello d'incoraggiare gli studi. Il Governo deve, se mai, spendere i denari perchè questi studi trovino una manifestazione, perchè, se veramente è un'opera utile, si pubblichi, e venga in vantaggio degli studiosi. Ma, colla scusa d'incoraggiare, si spendono moltissimi danari in sussidi dati a chi